

IL FALLIMENTO

Siamo il Paese che, durante la pandemia, ha «chiuso» di più, pagando caro in termini di caduta del Pil e aumento del debito pubblico. Dovremmo avere anche meno vittime da Covid. Invece siamo tra i peggiori d'Europa secondo indicatori cruciali: economia, gestione del contagio, mortalità.

*di Alberto Brambilla **

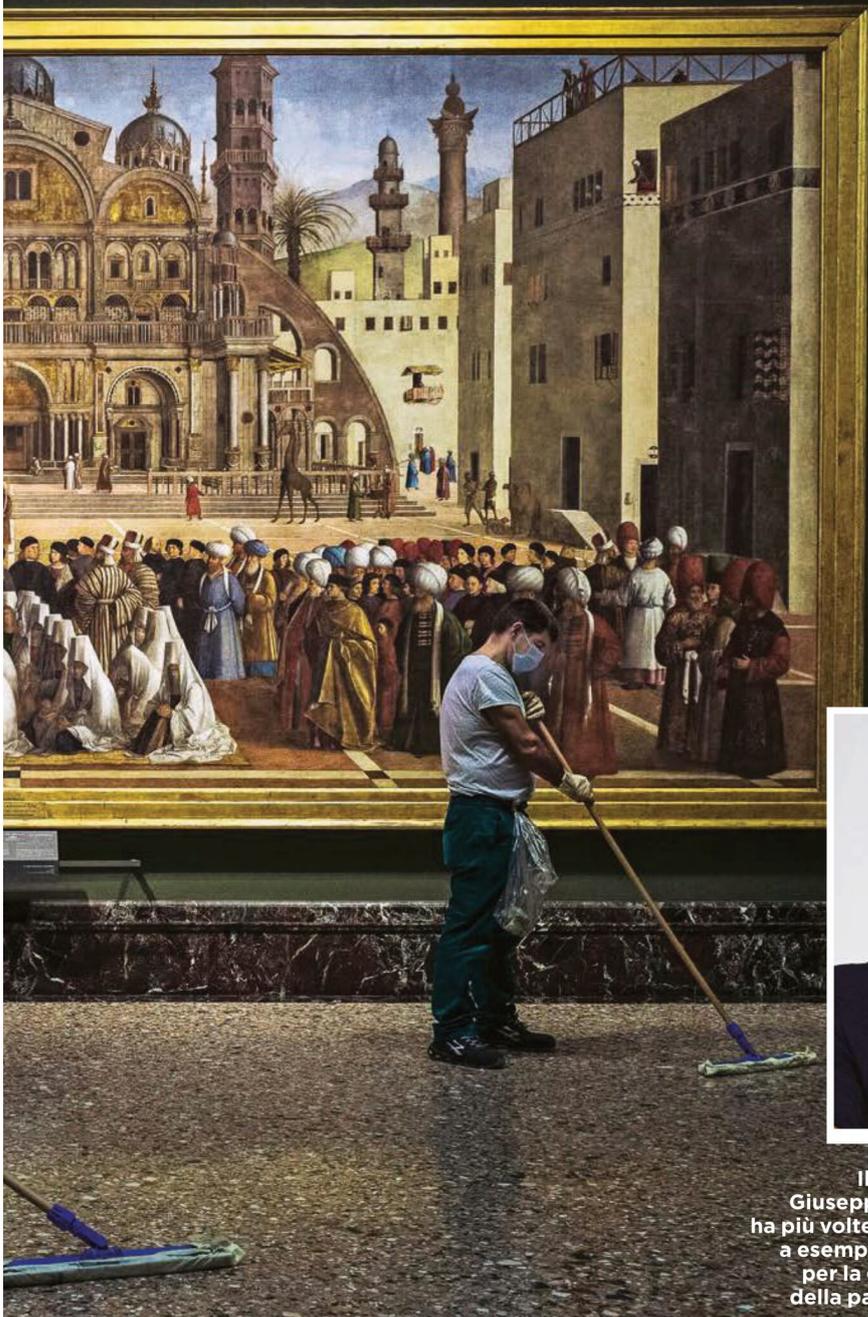
S

esso alcuni nostri ministri e commissari, compreso il presidente del Consiglio, hanno parlato di un «modello Italia» nella lotta con successo al Covid-19; ma è proprio così? Itinerari Previdenziali ha elaborato un indice sintetico che misura la capacità e il successo di un governo nella lotta al virus, analizzando la situazione di 30 Paesi in base a cinque parametri sanitari ed economici. Il ragionamento è semplice: un governo che ha fatto tanto lockdown, ha perso molto Pil e ha fatto tanto debito per «ristorare» chi si trova senza più lavoro o reddito, e quindi ha aumentato il debito pubblico, dovrebbe avere ottenuto ottimi risultati sanitari e meno decessi; viceversa chi ha «chiuso» meno e di conseguenza ha perso meno Pil, fatto meno deficit e debito, dovrebbe avere più morti da Covid. Più l'indice è alto e peggio è il risultato ottenuto.



Una sala della Pinacoteca di Brera, a Milano, deserta. La chiusura prolungata di musei, teatri, cinema, ristoranti non ha portato a un calo deciso nella diffusione del virus.

DEL MODELLO ITALIA



Il premier Giuseppe Conte ha più volte portato a esempio l'Italia per la gestione della pandemia.



Nella prima analisi del 18 novembre scorso, l'Italia si era classificata il 4° peggior Paese, quasi alla pari del Regno Unito (terzo posto): ha fatto più deficit, ha perso più ricchezza, ha aumentato molto il debito pubblico e ciò nonostante ha avuto molti morti. Nell'aggiornamento del 4 dicembre, aveva raggiunto il 3° posto scavalcando gli inglesi governati malamente da Boris Johnson. Nell'ultimo report del 21 dicembre, in base ai dati forniti dalla John Hopkins University, l'Italia è - dopo la Grecia - il Paese che tra il 18 novembre e il 21 dicembre peggiora di più tra i 30 presi in considerazione, anche se in classifica ritorna al 4° posto, a due decimi dalla Gran Bretagna.

Siamo preceduti in classifica dal Belgio, un Paese che per oltre 600 giorni è stato privo di un governo e dove c'è una totale confusione tra regioni, comu-

nità e stato centrale, peggiore del binomio stato-regioni italiano e dalla Spagna di Pedro Sanchez. Altro che modello Italia nella lotta pandemica, come ha voluto far credere il governo: questi dati sono impietosi e fotografano una situazione gestita in ritardo e in modo approssimativo senza un piano pandemico né economico; solo tanto debito e molti decessi. Se era difficile parlare di modello Italia cinque settimane fa, oggi lo è ancora di più.

Nel periodo in esame l'unica variabile a essere mutata rispetto alla prima rileva-

GRANDI SACRIFICI CON RISULTATI LIMITATI

Nella tabella a destra sono stati scelti quattro indicatori-base (numero dei decessi ogni 100 mila abitanti, variazione annuale del Pil, deficit 2020 e rapporto debito/Pil), a ognuno dei quali è stato assegnato un punteggio (rispettivamente 3, 3, 3 e 1). Per ognuno dei quattro indicatori si è poi calcolato il rapporto tra il valore di ciascun Paese e la media totale, ottenendo così la performance parziale di ciascun Stato rispetto a ciascuno dei quattro indicatori. La somma delle performance parziali restituisce la performance totale, che misura l'efficacia dei provvedimenti presi considerandone anche l'impatto sui conti pubblici.

zione è il numero di decessi su 100 mila abitanti, dato rispetto al quale l'Italia, a parte il Belgio, è peggiorata più di tutti gli altri, sfiorando giovedì 3 dicembre i 1.000 decessi in 24 ore. All'inizio l'Italia aveva 75,68 decessi ogni 100 mila abitanti contro i 128 del Belgio, 88 della Spagna e 78 del Regno Unito; dopo aver toccato quota 96, nell'ultima rilevazione siamo al secondo posto tra i 30 principali Paesi con quasi 114 morti ogni 100 mila abitanti, dopo il disastroso Belgio (163). In sostanza, in 33 giorni l'Italia è il Paese che ha subito la più violenta «seconda ondata» peggiorando il proprio indice di 0,90; peggio di noi solo Grecia e Portogallo; tutti gli altri hanno fatto molto meglio rispetto alla prima ondata del virus, segno che da noi tra marzo e ottobre non si è fatto per prevenire la tanto preannunciata seconda ondata.

Ma quali sono gli indicatori usati? Il primo è rappresentato dal numero di decessi ogni 100 mila abitanti ricavato elaborando i dati della John Hopkins University; l'Italia si classifica al secondo posto dopo il Belgio; abbiamo fatto peggio di Colombia, Argentina, Brasile, Iran, Iraq e ovviamente dei maggiori Paesi europei:

	PAESE	Indice Decessi ogni 100 mila persone	Indice Variazione PIL 2020	Indice Deficit 2020 in % del PIL	Indice Debito 2020 in % PIL	INDICE TOTALE DI PERFORMANCE			Progressione dalla prima rilevazione
						21 DICEMBRE	4 DICEMBRE	18 NOVEMBRE	
1	Belgio	9.7	4.0	3.2	1.3	18.2	18.5	18.4	-0.23
2	Spagna	6.2	6.1	4.0	1.4	17.8	18.1	18.4	-0.62
3	Italia	6.8	5.1	3.7	1.8	17.4	17.0	16.5	0.90
4	Regno Unito	6.1	4.7	4.7	1.2	16.6	16.6	16.7	-0.06
5	Argentina	5.6	5.6	3.2	1.1	15.6	15.9	16.2	-0.64
6	U.S.A.	5.8	2.0	5.3	1.5	14.6	14.5	14.7	-0.09
7	Francia	5.4	4.7	3.1	1.3	14.4	14.5	14.3	0.16
8	Brasile	5.3	2.8	4.8	1.1	14.0	14.3	14.8	-0.85
9	Iraq	2.0	5.8	5.0	0.8	13.5	13.7	13.9	-0.40
10	Canada	2.3	3.4	5.7	1.3	12.6	12.6	12.7	-0.03
11	Messico	5.6	4.3	1.6	0.7	12.2	12.4	12.8	-0.51
12	Portogallo	3.6	4.8	2.4	1.5	12.2	11.8	11.3	0.93
13	Colombia	4.9	3.9	2.7	0.8	12.2	12.4	12.7	-0.50
14	Grecia	2.3	4.6	2.6	2.3	11.7	11.1	10.2	1.47
15	India	0.6	4.9	3.7	1.0	10.3	10.3	10.4	-0.11
16	Giappone	0.1	2.5	4.0	3.0	9.6	9.6	9.6	0.02
17	Iran	3.9	2.4	2.7	0.5	9.5	9.7	9.6	-0.08
18	Israele	2.1	2.8	3.7	0.8	9.4	9.5	9.7	-0.31
19	Svezia	4.7	2.3	1.7	0.5	9.1	9.0	9.1	-0.03
20	Germania	1.9	2.9	2.3	0.8	7.9	7.5	7.2	0.69
21	Filippine	0.5	4.0	2.3	0.5	7.3	7.3	7.4	-0.07
22	Turchia	1.3	2.4	2.2	0.5	6.4	6.3	6.2	0.21
23	Russia	2.1	2.0	1.5	0.2	5.8	5.6	5.5	0.29
24	Australia	0.2	2.0	2.9	0.7	5.7	5.8	5.8	-0.07
25	Nigeria	0.0	2.1	1.9	0.4	4.4	4.4	4.4	-0.01
26	Indonesia	0.4	0.7	1.8	0.4	3.4	3.4	3.4	0.00
27	Cina	0.0	-0.9	3.4	0.7	3.2	3.2	3.2	-0.01
28	Corea del Sud	0.1	0.9	0.9	0.5	2.4	2.4	2.4	0.01
29	Egitto	0.4	-1.7	2.1	1.0	1.8	1.8	1.9	-0.08
30	Etiopia	0.1	-0.9	1.0	0.6	0.8	0.8	0.8	-0.01

Elaborazione Panorama su ultimi dati Inps disponibili (anno 2016)

Spagna 104; Francia 90; Germania 32; anche peggio degli Usa (97), con la media dei 30 Paesi pari a 50. Probabilmente la metodologia di calcolo dei decessi non è omogenea tra i vari Paesi e forse da noi si è fatta confusione tra i decessi per Covid-19 e quelli con Covid-19, ma va anche detto che molti degli scomparsi nelle proprie

case non sono stati testati. Comunque, se si considera che la spesa per la protezione sociale in Italia è di gran lunga superiore a quello del Belgio e della Spagna e molto più alta degli altri Paesi che hanno fatto meglio di noi, ci si rende conto che non ne usciamo bene e che siamo il peggior tra gli Stati con alta spesa per welfare.

NEL NOSTRO PAESE UN'ALTA PERCENTUALE DI DECESSI

Questa seconda tabella introduce un quinto parametro, il tasso di mortalità rapportato al numero dei contagiati anziché alla popolazione totale; in un certo senso misura l'efficienza della nostra sanità e la capacità di monitoraggio del virus. Settori in cui virologi, epidemiologi, regioni e governo non hanno certo brillato. L'Italia è il 5° peggiore tra i Paesi avanzati, preceduti da Messico, Egitto, Cina e Iran. Ma supera anche una nazione che ha subito conseguenze molto pesanti a causa del Covid come il Regno Unito.

	PAESE	tasso di mortalità		PAESE	tasso di mortalità
1	Messico	9,0%	16	Francia	2,4%
2	Egitto	5,7%	17	Svezia	2,2%
3	Cina	5,0%	18	Iraq	2,2%
4	Iran	4,6%	19	Filippine	1,9%
5	Italia	3,5%	20	U.S.A.	1,8%
6	Regno Unito	3,3%	21	Russia	1,8%
7	Australia	3,2%	22	Germania	1,7%
8	Grecia	3,2%	23	Nigeria	1,6%
9	Indonesia	3,0%	24	Portogallo	1,6%
10	Belgio	3,0%	25	Etiopia	1,5%
11	Canada	2,8%	26	India	1,5%
12	Colombia	2,7%	27	Corea del Sud	1,4%
13	Spagna	2,7%	28	Giappone	1,4%
14	Argentina	2,7%	29	Turchia	0,9%
15	Brasile	2,6%	30	Israele	0,8%

Fonte: John Hopkins University (dati al 21 dicembre 2020). Mortalità (%) = N° di decessi registrati / N° di contagi totali

Quanto al secondo indice, previsione di variazione del Pil a fine 2020 in base alle stime del Fondo monetario internazionale (Fmi), l'Italia è al quarto posto con un meno 10,65 per cento preceduto da Spagna con -12,83 per cento, Iraq (-12,06) e Argentina (-11,78 per cento); anche in questo caso non è una bella classifica considerando la plurifallita Argentina e il non certo sviluppato Iraq.

Il terzo indice riguarda il deficit di bilancio 2020 ricavato dall'elaborazione dei dati previsionali dell'Fmi; nella classifica di quanto si è speso per il Covid e di quanto si è incassato meno in imposte e contributi, l'Italia, con -12,98 per cento, si trova al nono posto, dietro Canada (-19,92) che però ha avuto 33,5 decessi ogni 100 mila abitanti (un terzo dei nostri), Usa (-18,72) che però sono al 23° posto per perdita di Pil, Iraq, Brasile, Regno Unito (tra il 17,5 e il 16,5 per cento), Giappone (-14,15) ma con 1,72 decessi ogni 100 mila abitanti, Spagna e India (-13 per cento).

Infine, il quarto parametro è rappresentato dal rapporto debito sul Pil nelle

previsioni di fine 2020; qui siamo al terzo posto con il 161,8 per cento, preceduti da Giappone con il 266,2 per cento, e Grecia con il 205,2, seguiti da Portogallo con il 137,2 e Usa con il 131,2. Ovviamente Grecia e Portogallo hanno dimensioni (abitanti ed economie) enormemente più piccole dell'Italia.

In conclusione, possiamo dunque dire che esista un «modello Italia»? I numeri rispondono di no ed è proprio la combinazione delle dimensioni economica e sanitaria a determinare un giudizio negativo con ampie responsabilità di governo e regioni.

Anzitutto l'aumento del rapporto debito/Pil di 27 punti percentuali è frutto di una decisione politica, presa in consapevolezza del già negativo punto di partenza. Il confronto con gli altri Paesi è impietoso; solo due governi hanno generato un peggioramento del rapporto debito/Pil maggiore del nostro: il Giappone, che tuttavia ha visto il suo prodotto interno subire una

contrazione di circa la metà del nostro oltre a risultati infinitamente migliori come gestione sanitaria; e la Spagna che comunque partiva da un rapporto debito/Pil assai migliore e da anni di ripresa economica più robusta della nostra. Per i decessi siamo riusciti a far peggio pure di Grecia e Portogallo.

Quanto alla mortalità sul numero dei contagiati, si è data la colpa all'alta densità abitativa, allo smog o all'età elevata degli italiani.

Giustificazioni che cadono se prendiamo come riferimento il Giappone che tra le prime 30 città del mondo per densità abitativa ne ha due, Yokohama e Tokyo, che certo non hanno minore inquinamento ma sicuramente una percentuale di persone ultra 65enni maggiore di quella italiana (28,1 per cento Giappone e 22,7 da noi). Eppure la loro mortalità è di 2,2 morti ogni 100 mila abitanti contro i quasi 114 dell'Italia. ■

* presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA